

LA FASE DI CO-PROGRAMMAZIONE SERVIZIO POLITICHE DI PARTECIPAZIONE settembre 2019-maggio 2021

Il Servizio Partecipazione ha avviato sin dal 2019 un percorso di co-programmazione per definire, insieme ai soggetti del Terzo Settore, il futuro dei centri sociali cittadini.

Realizzare una città collaborativa a Reggio Emilia è più facile anche grazie alla presenza dei **centri sociali**.

I **27 centri sociali del Comune di Reggio Emilia** rappresentano, infatti, una rete di luoghi che, oltre ad essere patrimonio immobiliare pubblico perché di proprietà del Comune di Reggio Emilia, sono da sempre contesti di socialità, dove le persone - giovani e meno giovani - si ritrovano, dove si fanno attività a beneficio del quartiere, dove ci si prende cura degli spazi pubblici. Per queste ragioni i centri sociali sono i **luoghi elettivi della partecipazione** e il programma di città collaborativa del Comune ha inteso, sin dall'inizio della sua attività nel 2015, farli diventare sedi privilegiate per le attività e i servizi di prossimità, accompagnando quindi la loro evoluzione verso l'idea di case di quartiere, luoghi multiservizi capaci di ascoltare i bisogni del quartiere e organizzare le risposte ricorrendo, anche, alle risorse del quartiere stesso, a partire da quelle progettuali.

Il nuovo traguardo è giustificato da alcune ragioni, sia sostanziali che formali:

1. la prossima scadenza delle convenzioni in essere con gli attuali gestori;
2. la maturità raggiunta da questi luoghi in termini di potenziali punti di riferimento per le comunità e di capacità di aggregazione di nuove soggettività e potenzialità. Nella stagione del protocollo collaborativo Quartiere, bene comune, i centri sociali della città sono stati attivamente coinvolti nei percorsi collaborativi attuati nei quartieri e hanno potuto così da una parte confermare la loro centralità come 'piazze di quartiere', dall'altra entrare in relazione con nuovi soggetti e nuove opportunità di azione. Si pensi che nel progetto 'Quartiere Bene Comune' sono stati protagonisti 22 centri sociali in oltre 90 progetti.
3. le esigenze emerse dalla comunità reggiana, anche durante il lockdown in termini di esigenze di servizi di prossimità: le comunità di riferimento e i territori dove si risiede rappresentano, secondo i reggiani, 'luoghi' di identità e appartenenza, punti di riferimento nelle situazioni di incertezza e anche di difficoltà, unità di misura desiderata per la progettazione ed erogazione di servizi alla persona. Il tutto a beneficio non solo di una maggiore coesione sociale ma anche di una migliore qualità della vita e anche di sostenibilità ambientale.

1. Da centri sociali a case di quartiere

I centri sociali da più di trent'anni sono protagonisti della vita civica di Reggio Emilia: sono luoghi identitari nel cuore dei quartieri e delle frazioni, spazi dedicati alla socialità, alla convivialità, a progetti che coinvolgono anziani, famiglie, bambini. Lavorano con altre

associazioni e sono un esempio di volontariato attivo di grande spessore. L'Amministrazione comunale di Reggio Emilia riparte dai centri sociali per co-progettare, insieme ai comitati di gestione, alle associazioni coinvolte e ai singoli volontari un nuovo cammino che, a partire dalla funzione che questi luoghi hanno nel presente, li proietta verso il futuro, accompagnandoli nell'aggiornamento del loro ruolo e degli obiettivi e implementando nuovi potenziali servizi per la cura della comunità e del territorio.

Il percorso di trasformazione dei centri sociali nasce dalla necessità di aggiornarne ruolo e obiettivi, rafforzare la loro naturale vocazione e identità, accrescere i servizi per la cura della comunità e del territorio e trasformarli, così, sempre più in laboratori di innovazione sociale e case di quartiere. Nel biennio 2019-2020, in concomitanza con la scadenza delle convenzioni di gestione, l'amministrazione comunale - affiancata dai consulenti di Social Seed s.r.l.- ha avviato un percorso di rinnovamento che, insieme ai comitati di gestione, alle associazioni e ai volontari, aiuta i centri sociali della città a proiettarsi nel futuro e trovare soluzioni innovative per affrontare le sfide che stanno vivendo.

Il programma "Case di quartiere" ha riconosciuto nei centri sociali, intesi come "piazze di quartiere" i luoghi pulsanti della vita delle comunità territoriali, capaci di essere e di potersi trasformare in luoghi aperti, in grado di favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale, di diventare centri di sviluppo di nuovi modelli di servizi e di nuove economie collaborative. Il percorso di co-progettazione ha avuto come finalità:

1. **trasformare i centri sociali in case di quartiere:** luoghi che promuovono soluzioni di servizio comunitario in grado di ridefinire il modello di intervento sia del pubblico che del privato; luoghi in cui sviluppare comunità imprenditive in grado di gestire nuovi modelli di intervento e nuove relazioni istituzionali e territoriali; luoghi in grado di costruire network relazionali e di progetto capaci di ascoltare i bisogni del territorio e promuovere l'auto-organizzazione delle comunità intorno alle possibili soluzioni ai bisogni, includendo le risorse della comunità non solo nel co-design dei servizi ma anche nella loro gestione e nella valutazione degli impatti e producendo innovazioni nei processi e nel modello di servizi alla persona.

2. **definire alcuni elementi di un modello di casa di quartiere e sperimentare** in alcuni centri gli strumenti dell'approccio del service e strategic design: idee innovative, nuove modalità di collaborazione, nuove forme di business e di imprenditorialità. L'emergenza sanitaria ha avuto un duplice effetto, se da un lato ha inizialmente obbligato a posticipare l'avvio del percorso, dall'altro ha anche creato uno spazio inatteso "di sperimentazione" dovuto alla chiusura dei centri sociali e alla necessità di rispondere ai nuovi bisogni emergenti. Durante i mesi estivi sono state monitorate le reazioni di ogni centro a fronte della chiusura, alcune micro-progettualità hanno innescato un diverso modo di percepirsi rispetto alla propria comunità di riferimento : sono nati servizi di vicinato e laboratori di alfabetizzazione digitale offerti alla comunità, è stata avviata in alcuni centri una riflessione volta a capire il loro ruolo nel ripensare servizi di prossimità. A partire da questi punti di innesco e dalle sfide identificate ha avuto avvio il processo di accompagnamento alle Case del Quartiere, orientato alla ridefinizione delle attività sociali, culturali e ricreative mettendo al centro i bisogni di utenti e cittadini.

L'approccio alla progettazione cui si è fatto ricorso si compone di un set di strumenti e tecniche di co-progettazione, di design thinking e di design strategico. L'ottica è quella della co-produzione, un processo che fa leva sulla capacità dei beneficiari e dei cittadini di divenire parte attiva nel disegno delle politiche pubbliche e di saper creare nuove coalizioni progettuali che possano rigenerare le motivazioni delle persone e dare uno scopo nuovo al centro sociale. Attraverso gli strumenti del design strategico e della progettazione partecipata è stato messo in campo un approccio al cambiamento del contesto e delle capacità di intraprendere dei soggetti partecipanti, intesa come capacità di lettura orientata dei contesti e dei sistemi, capacità di prevedere ossia di dotarsi di modalità di anticipazione critica sul futuro, capacità di far vedere, intesa come capacità di visualizzare scenari futuri.

Gli interventi sono stati di due tipi:

A) Tre momenti di **formazione** collettiva rivolti a tutti i centri con l'obiettivo di:

- lavorare su leve da potenziare e ostacoli da superare per poter giungere al modello del centro sociale del futuro, nata dalla visione collettiva dei centri;
- trasmettere metodo, tecniche e strumenti per il coinvolgimento della comunità nella progettazione dei futuri servizi del centro;
- ideare delle attività o dei dispositivi da mettere in campo nel breve periodo per vivere il momento di chiusura del centro come momento di analisi del quartiere, progettazione di soluzioni innovative e attivazione di modalità che permettessero ai centri di tenere alto il coinvolgimento del loro pubblico esistente e potenziale;
- favorire la collaborazione tra i centri sociali su progettualità comuni;

B) Un **affondo su quattro centri** individuati come prototipi sperimentali in cui si sono avviati dei laboratori "verticali" centrati sul singolo centro. In questa fase verticale i centri sociali coinvolti sono stati: C.S. Gattaglio, C.S. Venezia, C.S. Iotti la Fontana, C.S. Tasselli

L'accompagnamento è stato realizzato sotto forma di brevi cicli laboratoriali di co-progettazione, in cui, a partire dall'esplorazione e dall'analisi delle risorse esistenti si è elaborato e ridefinito il modello delle Case di quartiere e la relativa offerta di servizi ed attività sociali. L'attivazione dell'intelligenza collettiva dei gruppi coinvolti con modalità di lavoro aperte e collaborative ha permesso di riconsiderare l'andamento dei centri proprio in funzione dei bisogni emergenti di soci e cittadini del quartiere di riferimento.

Le idee emerse nel percorso con i centri presentano una forte dimensione territoriale, prendendo in considerazione i bisogni reali delle comunità più prossime e valorizzando maggiormente un capitale sociale esistente già molto saldo. In alcuni casi sono nati prototipi di nuovi servizi (aule studio e spazi di co-working), altri centri hanno invece progettato nuovi meccanismi e dispositivi di coinvolgimento della comunità in ottica di co-produzione della futura offerta del centro (maratona online di idee , attraverso la quale il centro sarà in grado di ricevere nuovi input e nuovi spunti da parte di giovani; mappatura dei talenti del quartiere che permetterà loro di conoscere meglio i cittadini che vogliono proporre attività nel centro).

Per tornare ad essere o diventare punti di riferimento del quartiere e della città, per dare continuità alla cultura e al capitale sociale generato da anni dai centri sociali, i centri hanno dunque imparato la necessità di:

1. aprirsi, ascoltare e attivare la comunità e i giovani
2. rafforzare, intercettare e valorizzare le competenze

Hanno imparato che per coinvolgere nuovi utenti, soprattutto le giovani generazioni, sfida sulla quale tutti i centri coinvolti si sono concentrati, occorre partire dai loro bisogni e far leva su questi e utilizzare il loro stesso linguaggio, per continuare a favorire coesione sociale e partecipazione.

Le risorse più giovani, già presenti all'interno dei centri sociali, hanno dimostrato di essere in grado di gestire il rapporto conflittuale intergenerazionale all'interno dei centri stessi, affrontandolo e superandolo attraverso iniziative che favoriscono lo scambio e la reciprocità tra generazioni, ideando e sperimentando attività che consentono il passaggio di competenze (ad esempio quelle informatiche) agli anziani e il trasferimento di saperi e della conoscenza delle tradizioni.

Le idee emerse nel percorso con i 4 centri presentano una forte dimensione territoriale, prendendo in considerazione i bisogni reali delle comunità più prossime e valorizzando maggiormente un capitale sociale esistente già molto saldo. Il rinnovato riconoscimento del ruolo dei centri sociali conferma la necessità di collaborare in sinergia con il Comune e i servizi pubblici da un lato, e tra i centri stessi in una scala urbana anche più ampia della dimensione di vicinanza territoriale, dall'altro, per un'offerta congiunta e coordinata di welfare per la comunità

2. I contesti delle case di quartiere: l'ascolto dei territori per confermare esigenze e raccogliere i bisogni

Quattro i filoni tematici di lavoro, che attraversano trasversalmente gli ambiti della città in quanto intercettano bisogni molto diffusi, in particolare i temi della sostenibilità e della prossimità dei servizi alla persona.

Sono frutto del risultato del questionario **“Reggio Emilia, come va?”** somministrato on line per sondare le esigenze dei cittadini sia in relazione alla pandemia sia in relazione alle principali esigenze e criticità riferite anche al proprio contesto di vita e residenza, tipicamente il quartiere.

Questi temi sono stati oggetto, anche, di analisi, ascolto e confronto con cittadini, enti e associazioni che operano sul territorio per definire insieme i contorni e gli obiettivi dei bisogni reali, le risorse e le opportunità da cui partire per progettare insieme nuove attività e servizi nell'ambito dell'applicazione del protocollo collaborativo di Quartiere bene comune. La fase di ascolto ha infatti riguardato tutti i quartieri della città, per quasi 40 incontri sparsi in tutto il territorio comunale.

2.1 il questionario

Grazie alla partecipazione di oltre 5.000 cittadini, nel periodo aprile-giugno 2020, abbiamo raccolto informazioni e spunti di riflessione importanti, sulla base dei quali proseguire un percorso di ascolto e partecipazione per il futuro della città. 'Reggio Emilia, come va?' è nato come progetto collaborativo: un modo per aprirsi al confronto con altri Comuni italiani e ragionare insieme, a partire dalla lettura dei territori, su scenari e soluzioni future possibili. Per questo, il Comune di Reggio Emilia ha messo a disposizione questo strumento ad ogni amministrazione locale interessata ad usarlo, a titolo gratuito e secondo i criteri internazionali Creative Commons. Hanno già aderito al progetto i Comuni di Cesena, Rimini, Montiano, Alessandria, Cavriago, Santarcangelo di Romagna, Abano Terme, Lucca, Salerno e Nocera Inferiore.

I risultati dell'indagine sono consultabili all'indirizzo www.comune.re.it/reggioemiliacomeva e sul sito di Open Data del Comune di Reggio Emilia.

I risultati hanno indicato alcuni grandi temi di lavoro:

a) In termini di cura della persona, la **dimensione di prossimità** intesa come "senso di appartenenza", indicando nel dettaglio questi ambiti di potenziamento dell'offerta territoriale:

- spazi per l'educazione e la formazione
- attività di cura della comunità, benessere psico-fisico
- spazi di confronto e partecipazione

b) In termini di **sostenibilità**, ovvero come qualità delle infrastrutture, dell'ambiente, la qualità urbana e la mobilità dolce come fattori chiave della qualità complessiva della vita per i cittadini di Reggio Emilia e in particolare questi ambiti di intervento:

- qualità, ambiente, clima, salute, mobilità sostenibile
- spazio pubblico, spazio dismesso o spazi sottoutilizzati
- agricoltura urbana

In generale possiamo considerare i dati del questionario come indicativi di alcune possibili direzioni per il ripensamento della città e delle condizioni di vita delle persone che vanno verso l'incremento del valore attribuito alle relazioni e alle risorse del proprio quartiere e dei servizi di prossimità. In generale il lockdown ha certamente spaventato le persone e limitato la loro libertà ma ha in qualche misura liberato risorse relazionali e riposizionato l'importanza delle relazioni, non solo quelle familiari ma anche quelle di vicinato, nella graduatoria della qualità della vita. C'è bisogno di tempo anche per fare sport, passeggiare all'aria aperta, stare nei parchi e in mezzo alla natura. Un modello di sviluppo che concentra la maggior parte del tempo di vita delle persone nella dimensione produttiva, ma anche prestazionale in genere (il tempo della giornata scandito da doveri e dover fare) sacrifica gli affetti e la possibilità per le persone di godere di maggiore intimità con sé stessi, con gli altri, con la natura. In secondo luogo i risultati indicano la percezione di una nuova misura della

città. La necessità di recuperare tempo non è solo individuale, ma anche collettiva, della città, del suo sistema di servizi e del suo modo di funzionare. I dati indicano chiaramente che c'è spazio per ripensare e riorganizzare le città e i servizi in una logica orientata a una revisione dei "tempi e orari" delle comunità. Con l'emergenza sanitaria e il lockdown, le persone si sono trovate a dover "apprendere per esperienza diretta" dei nuovi modi di regolare i tempi, vivere gli spazi e gestire le relazioni e le attività a proprio carico ma questo apprendimento suggerisce modelli alternativi anche per il vivere sociale e l'organizzazione dei servizi.

Un'altra evidenza che emerge dai dati è la maggiore attenzione all'ambiente con una rivalutazione degli spazi verdi, ritenuti fondamentali sia rispetto al proprio benessere che al giudizio di adeguatezza della propria abitazione: se in molti hanno sofferto della "reclusione" forzata, chi era dotato di spazi verdi o accesso al verde ha vissuto meglio il lockdown e ha rivalutato e goduto maggiormente di queste opportunità, sia che fossero individuali sia che fossero comuni.

Abbiamo visto poi come il recupero del tempo abbia consentito di coltivare meglio, oltre alle relazioni parentali e familiari, anche quelle di vicinato. Rispetto al tema della prossimità è significativo poi come sia stato riconosciuto lo sforzo dei negozi di quartiere di innovarsi in modo rapido e flessibile rispetto alle nuove esigenze: i nuovi servizi (es. consegna a domicilio o prenotazione della spesa) sono stati apprezzati e utilizzati e sono anche serviti per far conoscere attività non conosciute ai residenti dei quartieri che hanno apprezzato e che continueranno ad apprezzare. Questo, ovviamente, lascia aperto uno spazio da indagare sul come mantenere queste attività commerciali attrattive anche quando, dopo la fase di emergenza, i cittadini potranno muoversi liberamente in città con meno restrizioni.

A supporto del percorso di co-progettazione sul territorio, nei mesi scorsi, i temi oggetto di interesse per i laboratori di cittadinanza sono stati inclusi anche come focus di approfondimento nel questionario "Reggio Emilia, come ti immagini?" che si inserisce nel percorso di definizione del futuro Piano Urbanistico Generale della città.

2.2 La fase di ascolto

La fase di ascolto si è svolta - tra novembre 2020 e marzo 2021 - con l'organizzazione di focus group on line per ciascun ambito tematico. Complessivamente sono stati realizzati 34 incontri che hanno visto la partecipazione di singoli cittadini, rappresentanti di altri enti e istituzioni, associazioni e cooperative del Terzo Settore operanti nei diversi ambiti di policy, esercenti commerciali, imprenditori e professionisti. In particolare questa fase di ascolto strutturato per ciascun territorio ha confermato le indicazioni della survey "Reggio Emilia, come va?" e l'esigenza di concentrare la fase di co-progettazione nei due filoni tematici sopra evidenziati (attività di prossimità e sostenibilità) per realizzare progetti in grado di produrre innovazioni ed impatti in relazione al potenziamento dei servizi di prossimità e alle iniziative di sostenibilità ambientale e territoriale.

Tutti i report degli incontri e i materiali informativi a supporto sono pubblicati sul sito www.comune.re.it/siamoqua e disponibili per la consultazione.

2.3. I laboratori

Nel mese di maggio 2021 sono partiti i primi incontri in presenza dei Laboratori di quartiere su quattro luoghi della città. In generale, obiettivo dei Laboratori è quello di coinvolgere concretamente i cittadini che vorranno impegnarsi, insieme all'Amministrazione, per ripensare e progettare attività, servizi e nuove funzioni d'uso di spazi cittadini.

Nei laboratori verranno progettate le soluzioni collaborative in coerenza con i bisogni raccolti e con i filoni individuati:

a) Il primo filone tematico - è quello dedicato alle **nuove modalità di utilizzo e/o uso temporaneo di spazi e beni immobili comuni pubblici**, quali aree cortilive, parchi da destinare ad attività e iniziative sociali legate alla rigenerazione e pubblica fruizione dei beni stessi. A questo filone appartiene il progetto dedicato a Villa Levi, in particolare al recupero del parco, vero e proprio gioiello paesaggistico e ambientale della città, che interessa, oltre al Comune, diverse associazioni non solo del quartiere. Oltre al parco di **Villa Levi**, sempre nei mesi di maggio e giugno, saranno attivati tavoli di co-progettazione per l'area verde di **Via Cugini** e del relativo basso servizio, il giardino di Gabrina, a **Palazzo Vecchio** presso il complesso del Mauriziano e nell'area cortiliva della **Reggia di Rivalta**

b) Il secondo ambito di lavoro, a partire dal mese di giugno, sarà invece dedicato alla **co-progettazione di spazi e reti di comunità in grado di realizzare iniziative e servizi di prossimità territoriale** per diversi target di cittadini, anche per quanto riguarda l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso la realizzazione di corsi di lingua italiana, progetti di integrazione culturale più ampi, valorizzazione delle lingue e culture straniere.

c) Dopo l'estate, inizieranno poi i tavoli di lavoro dedicati alla **valorizzazione e al potenziamento dei percorsi verdi - parkway e greenway** - per favorire la mobilità sostenibile e sicura sia tra i parchi dei quartieri sia tra la città consolidata e il forese e per incentivare la ciclabilità e la pedonabilità dei collegamenti urbani. In particolare i cittadini saranno coinvolti nel definire tracciati coerenti con i bisogni del territorio e nella cura di questi percorsi, nonché l'animazione culturale e sociale lungo gli stessi.

A seguire verrà affrontato il percorso di trasformazione dei **Centri sociali cittadini in "Case di quartiere"** con l'attribuzione di nuove funzioni e nuovi servizi a questi luoghi per rinnovare la loro vocazione di polarità del quartiere e favorire il ricambio generazionale attraverso il loro riposizionamento anche rispetto ai bisogni espressi dalle comunità in cui operano;

d) la trasformazione dei centri sociali in case di quartiere. L'ascolto dei quartieri ha portato a evidenziare in alcuni territori l'esigenza di procedere in questa direzione, supportando la trasformazione del locale centro sociale in case di quartiere. In particolare queste richieste

ed esigenze sono emerse per quanto riguarda i seguenti centri sociali: Foscatò, Gattaglio, La Fontana, La Miranolda, Primavera, Quaresimo, Tasselli, Venezia e Circolo Arci Stranieri.

**Report della fase di co-programmazione
a cura del Servizio Partecipazione del Comune di Reggio Emilia-Romagna
27.05.2021**